

## POESIE EDITE

da: *Quartiere d'inverno* (1972 – 1986), Amadeus Edizioni, Montebelluna (Treviso), 1986

da: *Quartiere d'inverno* (3<sup>a</sup> sezione, che dà il titolo al libro)

\*

Sul terreno del sogno-fiaba  
foderato di neve alberi cristallizzati  
segue sparute tracce – una  
dispersa fiera? –

                                il cielo un alvo  
senza uscita, la prima neve  
sempre così abbondante.  
Ritrova le mura del quartiere  
ai piedi addossata la bestia  
assiderata.

\*

Rannicchiato sotto le coperte riprende  
il filo del gioco spezzato dal crescere  
degli anni le battaglie mimate a scoppi  
di labbra nel chiuso tepore del letto  
un eroe ingenuo assediato dalla notte  
sconfinata.

                                Adesso il nemico  
è il temporale che segue la tattica  
di un suo giro celeste a intervalli  
di silenzio tenace per tornare all'attacco  
un intenso diruparsi di tuoni  
poi quiete estrema... si consegna  
vincitore o vinto senza memoria.

\* \* \*

a: *Acque del fondale*, (1985 – 2003), Editoriale Jaca Book, Milano 2003

da: *Suite n. 2* (Il senso della rappresentazione)

\*

*... dove sei immagine mai perduta  
pensiero proibito che reggi il tempo  
precipitoso ormai e appari dai fumi  
della sfera magica nel tuo ardore di forme  
svegli il desiderio assopito e scompari ...  
se ti fermassi, se smettessi un momento  
questo tuo gioco a nasconderti...*

- nell'alone luminoso la mano  
è rimasta sul foglio immacolato  
dimenticata come un arto artificiale  
sul biancore allungato del dorso spicca  
azzurro il rilievo venoso che tradisce  
a lenti palpiti un segno di vita.

da: *Dal fondale* (2<sup>a</sup> sezione)

\*

Rastrella ammuccia foglie  
il vecchio giardiniere nel parco  
d'ippocastani e platani, dice  
che questo è un autunno molto precoce  
perciò l'inverno sarà più duro e lungo  
e presto piomberà, all'improvviso  
una mattina col favore della nebbia  
...lui è soltanto il vecchio giardiniere  
in pensione, racconta, rimasto  
ad ammucciare le foglie secche  
per accendere piccoli falò  
... dopo il calare del sole ombre e vapori  
si mischiano, diventa umido il parco  
l'aria si fa rigida, accanto a ogni fuoco  
allora vengono piccoli animali  
bambini smarriti da sempre  
uomini che non parlano mai...  
così inganna il tempo non sa da quando  
... poi offre una manciata di foglie  
e alcuni fiammiferi prima di tornare  
alla sua finzione. È tranquillo  
il transito del giorno alla luce  
già del crepuscolo, ma non so l'ora  
se vicina al mattino o alla sera  
... sono fuori del parco e mi allontanano  
mi volto indietro e dalla macchia scura  
degli alberi sale un filo una spirale  
di fumo che finisce presto  
nella grigia indifferenza del cielo.

Da: *Pietà del figlio*, "Almanacco dello Specchio", Mondadori, Milano 2008

(Epilogo)

Sul lastrone di tufo intagliato depresso  
il corpo non è ancora rigido, eppure  
già nell'inerzia inanimata invaso in parte  
dal gelido biancore che sbiadisce i lividi  
della carne martoriata cicatrizza le ferite  
confonde le rigature di sangue al circuito  
venoso...

appare mosso il disegno  
delle membra nelle forme marcate  
che resistono per un'ultima prospettiva  
prima di precipitare nell'appiattimento...

la pietà, la pietà l'ha ricomposto alla meglio  
l'ha reso materia disponibile sul bancone  
all'obitorio, sul tavolo di anatomia...  
l'ha consegnato all'oscurità senza tempo  
compiuto ogni gesto nella certezza  
del distacco, persino il sigillo impresso  
sulla pietra tombale a separare un altrove  
di solitudine la più grande, cominciata  
nell'orto dell'abbandono infinita solitudine.

È il corpo della vittima, tutte le vittime  
corpo pacificato ora che il sacrificio  
necessario è stato consumato, lavata  
ogni macchia di natura, espiata ogni colpa  
sopraggiunta, fatta giusta ingiustizia  
ogni nascita a questo fine segnata  
nel sangue o solo nel patimento  
perché il dolore trovi le sue ragioni...

## POESIE INEDITE

Da: *Tremore intenzionale*

1.

Così dev'essere come assicurano  
coloro che sanno... eppure nessuno  
pare abbia mai visto qualcosa  
ma se così dev'essere tuttavia  
sia così... nel pieno scuotimento salutare  
esserci, nel dubbio consentito e tutto  
torna nella sua consistenza di elemento  
acqua all'acqua terra alla terra  
aria all'aria fuoco al fuoco...  
nuovo vigore rigenera il sentimento.

19.

Sarà un cammino tutto in salita  
né sono prevedibili pause concesse  
per riprendere fiato fermate di ristoro  
la strada per giunta è a fondo pietroso  
e si percorre a fatica, ma alla fine  
arrivati in cima sarà tutta un'altra cosa  
si perderà di vista anche la via  
della discesa, svanirà la vertigine  
persino la consistenza dell'affanno  
dell'affaticamento, la pesantezza  
dei pensieri e d'incanto la ragion d'essere  
d'ogni possibile aspetto avrà la leggerezza  
dell'aria rarefatta e gli occhi presi  
dal riverbero infiammato del tramonto  
si orienteranno sul transito delle nuvole.

24.

Non ho più tempo. Avrà pensato a tutto  
la mente. È capacissima di ogni cosa  
perché ogni cosa contiene, non solo  
tutto il passato e quanto nel presente  
consiste ma anche l'intero futuro  
agisce di conseguenza e risana  
cicatrici, spesso riconduce il senso  
alle sue matrici mette in ordine  
archivia i dati. Ho finito il tempo.